

RISCHIO ALLUVIONI

D'ANGELIS APPLAUDE L'IDEA
DEL SINDACO NARDELLA
DI UNO «SVILUPPO A MATTONI ZERO»

«Sicurezza fiumi, 100 milioni l'anno»

Rossi: «Maxi impegno fino al 2020». Grandi opere in arrivo

«FIRENZE e la Toscana esempi nella lotta a frane, allagamenti e disastri ambientali». Lo ha detto ieri Erasmo D'Angelis, ex capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi per il dissesto idrogeologico, attualmente direttore de L'Unità, presentando all'Accademia dei Georgofili il suo libro «Un paese nel fango» (Rizzoli) nel quale riassume la sua esperienza nel campo. Insieme a lui, a fare il punto sulla situazione cittadina e regionale, coordinati dalla giornalista Lisa Ciardi, il presidente della Regione Enrico Rossi, il presidente dell'Associazione regionale dei Consorzi di Bonifica (Anbi Toscana) Marco Bottino, il presidente di Anci Toscana Matteo Biffoni e Paolo Masetti, delegato Anci alla Protezione Civile.

PROPRIO nel libro, Erasmo D'Angelis elogia il modello di Firenze e l'idea del sindaco Nardella di uno «sviluppo a mattoni zero», basato sul recupero di edifici dismessi, in modo da non gravare ulteriormente sul territorio. E an-

che nel corso della presentazione ha ricordato i dati positivi della Regione e del suo capoluogo, a partire dai tanti interventi fatti per mettere in sicurezza gli edifici dai terremoti, che hanno avuto un primo effetto positivo nel corso del sisma del 2013 in Garfagnana, che non ha registrato vittime. E ancora l'alto tasso di depurazione delle acque delle fognature che, a Firenze, raggiunge il 100%,

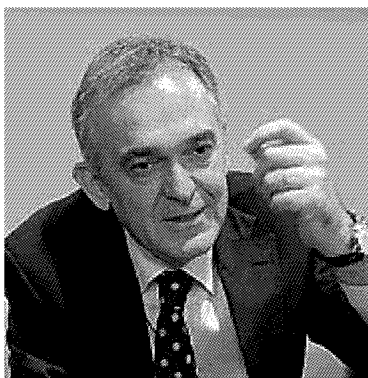
PREVENZIONE ARNO

**I fondi del governo
per le casse di espansione
e la diga di Levane**

caso pressoché unico a livello nazionale. Il presidente Rossi ha quindi assicurato di voler proseguire nella stessa direzione. «Per la tenuta idrogeologica della Toscana - ha commentato - la Regione spenderà circa 100 milioni all'anno dal 2016 al 2020. Presenteremo nel piano di sviluppo regionale a gennaio e un ruolo cen-

trale spetterà all'agricoltura, che permette anche la tenuta idrogeologica di vasti territori». Circa metà risorse proverranno dalla Regione, e l'altra metà dal Governo. Rossi ha quindi ribadito l'intenzione di estendere il tributo di bonifica a tutta la Regione, parlando dell'importanza della manutenzione dei corsi d'acqua affidata ai Consorzi. E ha elogiato la legge 65 della Toscana, parlando di una modalità d'intervento che «andrebbe applicata in tutto il Paese». «I 100 milioni all'anno - ha aggiunto Rossi - non sono molti ma nemmeno pochi. I soldi non bastano, vanno saputi spendere e la Toscana ha sempre mostrato di saperlo fare».

Erasmo D'Angelis ha quindi ricordato che «nel 2014 sono finalmente partiti anche i lavori per mettere in sicurezza l'Arno, con aree di esondazione e il rialzo delle spallette della diga di Levane. Saranno conclusi nel 2018 per contenere 40 milioni di metri cubi di acqua di piena, la stessa quantità che allagò la città nel 1966».



Il governatore Enrico Rossi

